

## **Concetti manageriali nella formazione di base. Sviluppo e diffusione del management in FIDAL**

**Edgardo Demé, Piero Valpiani**

### **E. Demé**

*Titolare di tecnica della programmazione organizzativa all'Università degli Studi di Bologna. Responsabile del Settore Studi Dirigenziali del C.S. & R. Fidal*

### **P. Valpiani**

*Docente di organizzazione presso l'IFAP, consulente di organizzazione di alcune industrie italiane, del FOR.MEZ. e dello I.A.S.M. Membro di C.S. & R. Fidal*

### **1 - Premessa: addestramento e formazione**

Un'antica storiella racconta di un uomo che incontra un affamato; per aiutarlo egli ha due alternative: donargli alcuni pesci che porta con sé oppure insegnargli a pescare. Se sceglie la prima, soddisfa la fame immediata, ma il problema si ripresenterà non appena il pasto avrà esaurito i suoi effetti. Se sceglie la seconda, l'affamato potrà affrancarsi procurandosi cibo ogni qualvolta lo desidera.

Il significato è evidente, ma possiamo aggiungere qualche ulteriore elemento alla storiella per completarla e aggiornarla. Potremmo fare l'ipotesi che il novello pescatore, una volta appresa la tecnica, rimanga vincolato ad essa e sia condannato a cibarsi solo di pesce. E se si stancasse di una dieta così uniforme? Oppure potremmo ipotizzare che qualche cosa del mondo esterno in cui agisce si modifichi, per esempio che il pesce dello stagno in cui pesca si faccia più accorto, oppure che un inquinamento riduca le possibilità di sopravvivenza delle forme di vita. Cosa dovrà fare il nostro pescatore? Forse aspettare che passi di lì qualche agricoltore o cacciatore che gli insegni un altro modo di procacciarsi del cibo? Forse no. Così alle due alternative iniziali (da-

re i pesci, oppure insegnare a pescare) se ne presenta un'altra di più ampia portata: occorre che l'affamato acquisisca la capacità di riconoscere ogni forma di cibo, di valutare le occasioni per averlo e di crearsi i sistemi più idonei per acquisirlo. In questa maniera egli potrà avere una dieta più varia e cautelarsi da qualsiasi difficoltà che gli possa provenire dal mondo esterno.

Con questa semplice storiella, aggiornata alle esigenze naturali, abbiamo toccato due temi fondamentali dello sviluppo delle risorse umane: *l'addestramento e la formazione*.

Con *l'addestramento (insegno a pescare)* posso sviluppare le capacità individuali per svolgere una specifica attività nel migliore dei modi. Pensiamo ad un atleta che prova e riprova un movimento per togliere ogni imperfezione al suo gesto.

Tipico dell'addestramento è l'insegnamento di una tecnica da parte di un « esperto » che trasmette ad altri qualcosa che egli conosce e non più di questo.

Con *la formazione (insegno a cogliere ogni occasione per raggiungere un obiettivo)* l'operazione è più delicata perché si deve insegnare a qualcuno, non solo il modo di risolvere uno specifico problema, ma anche criteri e metodi per riconoscere ed affrontare tutti i problemi analoghi. Tipico della formazione è il trasmettere una « filosofia » ed il soggetto formato viene a possedere una conoscenza dei problemi che né lui né altri possedevano prima di affrontarli.

E' evidente, però, che i due termini addestramento e formazione non sono in antitesi, anzi il primo è funzionale al secondo, ma è con la formazione che si può aiutare una persona a migliorare se stessa. Perché sottolineare queste differenze fra i due termini?

Se il mondo fosse costantemente uguale a se stesso, l'addestramento sarebbe più che sufficiente a diffondere le conoscenze ed affinare le capacità individuali, ma in un mondo in cambiamento si corre il rischio che un metodo, una tecnica, un atteggiamento, possano essere superati e non dare i risultati attesi.

Quando sono stati allargati i termini della storiella sono stati introdotti, consapevolmente, dei mutamenti: nel gusto del pescatore o nell'ambiente in cui egli opera, per cui si suppone che la tecnica di pesca appresa non gli sia più sufficiente per sopravvivere.

Così se il mondo cambia non è sufficiente insegnare una tecnica, né più tecniche: occorre sviluppare le capacità umane verso la comprensione delle variabili che ci circondano, distinguendo i mutamenti significativi da quelli effimeri, individuando i vincoli ed i modi per superarli. In una parola occorre mettere in grado gli operatori di essere dei « managers ».

## **2 - Si possono affrontare i problemi dell'atletica negli stessi termini?**

Certamente l'atletica mondiale dopo i giochi di Roma ha subito un notevole cambiamento che ha riguardato sia gli aspetti interni ad essa sia i suoi rapporti con l'ambiente esterno. L'evoluzione delle tecniche e dei sistemi di allenamento, gli studi di fisiologia umana in condizioni di stress hanno permesso di raggiungere risultati esaltanti. Ora più che mai il prodotto atletico non può essere improvvisato.

Anche le risorse umane più dotate devono essere curate e sviluppate attraverso una programmazione attenta e paziente. Fare l'allenatore o l'atleta significa compiere un'attività altamente qualificata e specialistica.

All'esterno del sistema atletica leggera ci sono stati dei mutamenti altrettanto importanti: almeno in Italia il pubblico è stato conquistato dal fenomeno atletico e questo ha trascinato l'interesse degli uomini politici e degli sponsors.

Così l'evoluzione interna del sistema ha portato a fornire competizioni sempre più sofisticate, ad alte specializzazioni, a necessità di programmazione, a necessità di corretto impiego delle risorse, ad una maggiore pluralità degli interessi in campo.

Il lavoro sempre più complesso ha reso necessario creare strutture organizzative idonee e distinguere nettamente le specializzazioni professionali tec-

niche da quelle organizzative. Il primo gruppo di specializzazioni ha reagito più rapidamente perché sollecitato dal compito da assolvere. Si tratta di atleti, di allenatori, di tecnologi e specialisti per i quali esiste una possibilità immediata di feed-back. Un allenamento, una alimentazione, una scelta tecnica non idonei producono risultati non sufficienti a superare traguardi raggiunti da altri: è quindi quasi inevitabile modificare il proprio comportamento. Inoltre l'atleta, destinatario degli sforzi di tanti, è una realtà omogenea — al di là di ogni barriera di razza, ideologia e struttura organizzativa — e questo rende possibile la teorizzazione dei metodi seguiti e la loro diffusione.

Con i presupposti di omogeneità del materiale umano, di confronto sui risultati, del feed-back sulle proprie azioni, vi sono gli elementi indispensabili per un generale avanzamento, perché si assicuri che le conoscenze acquisite vengano rapidamente diffuse. Ciò presenta difficoltà ma non è impossibile, come i fatti hanno dimostrato.

La componente organizzativa si trova ad operare in un ambiente altrettanto stimolante ma senza i presupposti che ne assicurino automaticamente un generale avanzamento. Manca infatti l'omogeneità del campo di riferimento, essendo diverse le situazioni organizzative di partenza; il raggiungimento dei risultati è stato per lo più interpretato come esclusiva abilità individuale (perdendo con ciò la possibilità di imparare da ciascuna esperienza) ed il confronto fra azioni e risultati non è immediato, per cui di solito si perde il collegamento fra le une e gli altri. Le due componenti tecnica ed organizzativa hanno perciò preso a svilupparsi in Italia con ritmi diversi.

La prima ha rapidamente individuato una sua strada per diffondere a cascata le nuove conoscenze. Attraverso tecnici altamente specializzati vengono acquisite nuove conoscenze ove possibile — promuovendo anche attività di ricerca — che vengono diffuse fornendole ad un numero ristretto di tecnici specialistici. Questi a loro volta si incaricano di propagandarle a tutti gli operatori nell'atletica. Così una nuova conoscen-

za può raggiungere la periferia nel breve arco di alcuni mesi. D'altra parte ci si assicura di avere una base sufficientemente preparata ed in grado di recepire le novità mettendo a disposizione periodicamente corsi gradualmente per tecnici. In questa maniera si persegue l'obiettivo di elevare omogeneamente il livello tecnico degli addetti ai lavori senza che ciò vada a detrimento dell'alta specializzazione di alcuni.

Anche la componente organizzativa ha visto dei mutamenti, ma questi sono dovuti principalmente a singole personalità dotate che si sono fatte carico individualmente di superare un ambiente impostato su criteri tradizionali. L'operazione di rinnovamento estremamente lenta, ha potuto essere impostata con criteri razionali solo di recente.

### **3 - Cosa si intende per componente organizzativa nel sistema atletica leggera?**

Sembra facile rispondere a questa domanda dicendo che si tratta, per esclusione, di tutti coloro che, non avendo compiti strettamente tecnici, contribuiscono con la loro azione allo sviluppo dello sport atletica leggera.

Purtroppo seguendo questo criterio estremamente vago, includiamo tante figure diverse, da coloro che se ne occupano a livello di base dirigendo società sportive, a coloro che ricoprono incarichi elettivi nei vari livelli organizzativi della federazione; da coloro che sono legati esclusivamente dallo spirito associativo e dedicano il proprio tempo libero, ad altri che sono legati da un rapporto professionale a pieno tempo; da coloro che sono impegnati nella conduzione costante di unità sportive a quelli impegnati nella riuscita di una singola manifestazione (come gli arbitri).

Altri elementi di disomogeneità stanno nel modo con cui essi si sono avvicinati allo sport essendo pochi gli ex atleti o ex tecnici, per cui è disomogenea la loro conoscenza tecnica specifica nel campo dell'atletica leggera.

Ma al di là di questa eterogeneità esiste una omogeneità che risiede, oltre che

nella passione sportiva, nella natura del compito che sono chiamati a svolgere.

Infatti con tutte le differenze di ruoli e di livelli tutti coloro che fanno parte della componente organizzativa si trovano a colmare lo spazio esistente fra il momento tecnico (atleti, allenatori, specialisti, ecc.) ed il mondo esterno (pubblico, giornalisti, sponsors, autorità politiche) in modo da assicurare al primo un ambiente favorevole al suo sviluppo.

Le modalità di questa azione sono evidentemente diverse a seconda del livello di chi opera o delle circostanze nelle quali si esplica, ma il fondamento è comune. Saper interagire con le autorità politiche, saper acquisire risorse economiche, saperle gestire, saper creare le occasioni di grandi incontri col pubblico, saper utilizzare la stampa nel modo giusto — tenendo conto contemporaneamente delle esigenze della parte tecnica (atleti, allenatori, ecc.) — significa sviluppare una grossa azione manageriale.

Uno dei compiti più qualificati per un manager all'interno di una organizzazione è quello di rendere compatibili le esigenze e i ritmi di lavoro delle varie componenti interne ed esterne. Questo nel sistema atletica leggera appare come un compito estremamente gravoso perché da una parte la risorsa umana richiede lunghi tempi di maturazione (allenatori ed atleti lavorano nell'arco di anni) mentre altre parti coinvolte richiedono tempi brevi o brevissimi (sponsors, pubblico).

Tutto questo comporta che il manager dell'atletica sviluppi le proprie capacità in due sensi: verso una comprensione attenta delle variabili che deve gestire, tanto interne al proprio sistema (quali la componente tecnica), quanto esterne (quali il mondo delle industrie, il mondo politico, ecc.), dall'altro lato verso l'acquisizione di strumenti gestionali quali la conduzione degli uomini, la programmazione, la gestione economica delle risorse, ecc.

Questo è stato, in estrema sintesi, il risultato del lavoro di analisi di un gruppo di ricerca e progettazione sull'intervento formativo promosso dalla Federazione Italiana di Atletica Leggera.

#### **4 - Interventi formativi: logiche di una serie di proposte**

Un intervento formativo che si proponga di incidere su una realtà organizzativa deve definire un programma che sia coerente con gli obiettivi da perseguire, che raggiunga il maggior numero di persone e che sia attentamente dosato a seconda dei destinatari.

Le persone che fanno parte delle strutture organizzative del sistema atletica leggera a livello di base, locale o federativo centrale sono alcune migliaia raggruppabili in numerose categorie e livelli.

Un intervento generalizzato e centralizzato avrebbe avuto una serie di controindicazioni: il costo sarebbe superiore a qualsiasi ragionevole aspettativa; non tutti i destinatari sarebbero in grado di recepire un simile intervento; non esiste in Italia un sufficiente numero di formatori di management sportivo in grado di affrontare una così grande mole di partecipanti e, soprattutto, l'attività sarebbe potuta risultare agli occhi dei destinatari, come intervento impositivo da parte della struttura centrale (in contrapposizione alla periferia e per questo sgradito) con rischio così di vedere rigettare l'iniziativa aprioristicamente.

Si è quindi scelto di procedere con prudenza e gradualità attraverso una serie di interventi calibrati. Il primo, iniziato alla fine del 1979 e tuttora in corso, ha mirato ad individuare un certo numero di managers (da 60 a 80) che si distinguessero per la vivacità, per la modernità del loro approccio ai problemi, per la forte carica di innovazione e per l'appartenenza ai vari livelli territoriali della struttura organizzativa. L'obiettivo è stato quello di far lievitare queste risorse umane per avere all'interno della struttura un gruppo di uomini culturalmente omogenei e preparati su cui far leva successivamente quando verrà prodotto lo sforzo maggiore.

Le modalità dell'intervento sono abbastanza semplici: durante un seminario residenziale di 5 giorni vengono toccati alcuni temi di utilità generale come quelli della conduzione degli uomini, della gestione delle risorse, della programmazione, della legislazione sportiva.

Il taglio dato agli interventi è prevalentemente formativo (nel senso visto all'inizio di questa relazione) ma in alcuni casi è anche addestrativo quando vengono illustrati alcuni metodi.

La metodologia didattica scelta è di tipo attivo con tempi riservati alle discussioni in modo da fornire l'approfondimento dei temi e lo scambio di esperienze fra i gruppi di partecipanti. L'attività prevede poi due giornate di ripresa a distanza di 6-8 mesi, durante le quali vengono approfonditi alcuni temi mediante la simulazione di situazioni operative reali.

L'operazione ha però un fine non dichiarato apertamente ma al quale il gruppo di progettazione attribuisce una notevole importanza. Non esiste infatti una « cultura manageriale sportiva » razionalizzata, almeno nel nostro Paese, né, tantomeno, esistono docenti in grado di trasmetterle. Esistono principi generali di management che debbono essere tradotti in termini di cultura sportiva: questa « traduzione » non può essere fatta da esterni al mondo sportivo, deve essere invece un prodotto di sintesi da parte degli stessi addetti ai lavori.

Per questo si insiste molto nell'investimento culturale sul primo nucleo di persone — scelto con estrema cura — aspettandosi da esse nel breve-medio periodo una crescita di cui altri potranno essere i beneficiari. Si tratta, in altre parole, di razionalizzare, col conforto delle moderne teorie manageriali, le esperienze che quotidianamente vengono accumulate ad evitare che esse rimangano patrimonio di pochi o peggio ancora vengano subite senza che da esse si traggano insegnamenti e riflessioni. Per questo motivo il gruppo delle 60-80 persone prime destinatarie degli interventi sarà periodicamente chiamato ad incontri di tipo monografico in modo, da un lato, di proseguire l'azione formativa di base impostata e dall'altro di mantenere, attraverso il gruppo stesso, un rapporto costante con l'intero sistema.

Considereremo ora altre azioni che sono state e saranno messe a punto per proseguire e sviluppare l'attività formativa.

## 5 - La formazione come fatto permanente

Presupposto per l'attuazione del concetto relativo alla formazione permanente e la realizzazione del progetto « a pioggia » attraverso il coinvolgimento di quadri direttivi che si facciano portatori dei messaggi da divulgare ai vari livelli di responsabilità dell'organizzazione.

Per questo motivo, la FIDAL ha concordato un programma di « Formazione dei Formatori » che è stato già sviluppato presso un Istituto di Specializzazione appropriato (1) ed ha coinvolto i quadri che nell'ambito FIDAL si sono manifestati più convinti e dotati ai fini della diffusione dei concetti di Management dell'Atletica.

Quando sarà esaurita questa prima fase, potranno avere inizio anche attività a carattere locale (Regionale e Provinciale) che integrino quelle sinora svolte a livello nazionale portando la formazione anche in periferia e coinvolgendo anche altri in veste di agenti attivi di formazione.

Perché fosse condotta con coerenza un'azione permanente di formazione — ad evitare che potesse essere considerata un fatto episodico non collegato alle realtà dell'Atletica Leggera — la FIDAL ha costituito, nell'ambito del proprio « Centro Studi e Ricerche » di solida tradizione scientifica e culturale per l'Atletica, non solo in Italia, un Settore Studi Dirigenziali, al quale si è presto affiancato un Settore Studi Legislativi (2).

Uno sguardo d'assieme a questi primi programmi mostra come altre attività previste dal Settore Studi Dirigenziali siano di tipo monografico, con l'intenzione di richiamare l'attenzione su aspetti che presentino interesse da un

(1) Questo Istituto è stato individuato nell'IFAP — Istituto per la Formazione e l'Addestramento Professionale — che dal 1960 cura la formazione dei quadri direttivi del Gruppo IRI, oltre a quelli di altre aziende in Italia e all'estero.

(2) La costituzione di questi settori ha comportato il coinvolgimento costante dei docenti e degli studiosi che erano stati impegnati nella ricerca sui fabbisogni di formazione e nello studio del programma.

punto di vista manageriale, sia in termini generali, sia in termini di rilevanza specifica collegata a situazioni contingenti.

Il Settore Studi Dirigenziali intende, inoltre, diffondere i temi di base dei Seminari tenuti a livello nazionale attraverso la pubblicazione di appropriate e selezionate letture sulla rivista « Atleticastudi ».

Perché la formazione abbia carattere capillare e permanente, il Settore Studi Dirigenziali ritiene conveniente operare anche attraverso articoli periodici che si collochino su due diversi livelli:

1) articoli rivolti a temi funzionali

ai livelli dirigenziali operativi (considerazioni sulla costituzione di una società sportiva, strutturazione razionale di una contabilità, ecc.);

2) articoli di diffusione culturale, quali potrebbero essere, ad es., traduzioni ed abstracts da articoli o testi stranieri, ecc.

Last, but not least, il Settore Studi Dirigenziali intende porsi come supporto organizzativo e manageriale per gli organi della Federazione impegnati nella formulazione di obiettivi e politiche che determinano l'organizzazione per il raggiungimento di sempre nuovi traguardi.

**Indirizzo degli Autori:**

*Prof. Edgardo Demé  
Via Martinetti, 14/A  
20147 Milano*



## Résumés

### ● CONSIDÉRATIONS SUR LA MARATHON FÉMININE

E. Arcelli, *Atleticastudi* (ITA), 4, 82, pp. 7-12

*L'Auteur mets en relief qu'il n'y a pas de contre-indications pour ce qui concerne la course de marathon de la part des femmes, par la comparaison avec les autres épreuves de course et l'évaluation des différences existantes entre les capacités de performance des deux sexes.*

### ● L'INCIDENCE DES FACTEURS TECHNIQUE-MÉCANIQUES DANS LES COURSES DE FOND

T. Assi, *Atleticastudi* (ITA), 4, 82, pp. 13-15

*L'Auteur souligne la nécessité de ne se référer pas seulement au modèle physiologique de performance pour ce qui concerne les courses d'endurance, mais aussi à ce qu'on appelle modèle technique-mécanique, car le résultat en ce genre de compétitions ne dépend pas seulement de la disponibilité d'énergie, mais aussi des modalités de l'emploi de l'énergie-même.*

*C'est pour cela que la méthodologie d'entraînement doit envisager des exer-*

*cises pour le développement de la composante technique de la performance.*

### ● PRÉSENTATION D'UN TEST D'ÉVALUATION DU NIVEAU D'ENTRAÎNEMENT ENZYMATIQUE À L'ANAÉROBIOSE DU MARATHONIEN: « LE TEST ACIDIFIANT »

G.G. Corbucci, G. Montanari, M. Cozzi, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 17-23

*Les Auteurs considèrent, en 9 marathoniens de la FIDAL d'intérêt national, l'emmagasinage et l'évacuation des lactates au cours de la répétition de 3 épreuves chacune de deux fois mille mètres, à une vitesse surcritique et entrecoupées des recouvrements fixes.*

*Les résultats obtenus, indiqués par une courbe, font envisager la possibilité d'employer ce « test acidifiant » pour vérifier l'endurance à la vitesse de l'athlète.*

### ● L'ENTRAÎNEMENT DES MARATHONIENS ITALIENS

G.P. Lenzi, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 25-28

*Exposé schématique de la méthodologie générale d'entraînement des mara-*



thoniens italiens de haut niveau et, en particulier, de M. Magnani.

● **QUELQUES CONSIDÉRATIONS SUR LES PERCHISTES ITALIENS**

U. Cauz, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 29-48

*L'Auteur examine la technique d'exécution de quelques-uns parmi les meilleurs perchistes italiens.*

*De l'analyse des photogrammes obtenus du filmage des sauts, l'Auteur tire des considérations de caractère cinématique et dynamique.*

● **LA NOTION DE TRANSFORMATION DANS LES ÉPREUVES DES LANCEMENTS**

R. Piga, R. Recchia, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 49-53

*Les Auteurs mettent en relief la signification que la notion de transformation des capacités accrues de l'organisme a chez les athlètes de haute qualification, par l'entraînement pour l'amélioration effective de la performance des épreuves de lancement.*

*Les Auteurs, donc, passent en revue les aspects qui concernent la périodisation de l'entraînement, les méthodologies d'entraînement avec les barres à disques, les exercices de sauts, de course et le véritable lancement des agrés.*

● **STAGE TECHNIQUE SUR LE LANCEMENT DU POIDS, TENU À TIRRENIA, LES 7-8 NOVEMBRE 1981**

R. Piga, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 55-59

*L'Auteur souligne les caractéristiques les plus modernes de ce qu'on appelle la méthode variable de l'entraînement des lanceurs, qui se base, essentiellement, sur l'emploi d'agrés de poids différents.*

*L'Auteur, outre qu'à expliquer la signification biophysiological de cette méthodologie, nous donne les principes de son emploi pratique, le « quand » et le « comment » de l'emploi des agrés légers, lourds et standard.*

● **QUELQUES PROBLÈMES EN CE QUI CONCERNE L'INTRODUCTION DES JEUNES AUX COURSES DE HAIES**

R. Bedini, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 61-67

*L'Auteur expose les étapes de l'introduction des jeunes aux courses de haies, en se référant soit aux principes pédagogique-didactiques qui doivent inspirer l'intervention de l'éducateur (instructeur, entraîneur, technicien) soit aux expédients pratiques qui peuvent faciliter l'approche de la spécialité.*

● **CADETS ET CADETTES - LES RAISONS POUR UNE CATÉGORIE NOUVELLE**

U. Ranzetti, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 69-82

*L'Auteur, après avoir examiné les aspects fondamentaux qui ont caractérisé l'activité des jeunes de la Fédération Italienne au cours des années '60 et '70, explique les raisons qui récemment ont amené à l'évaluation de la nécessité de créer une nouvelle catégorie des jeunes (celle des cadets et des cadettes). De cette catégorie nouvelle on présente le programme technique.*

*Dans la seconde partie de la relation, l'Auteur focalise son attention sur les courses de 600, 1200 et 3000 m. et sur les respectifs contenus de l'entraînement.*

● **IDÉES DE MANAGEMENT DANS LA FORMATION DE BASE. DÉVELOPPEMENT ET DIFFUSION DU MANAGEMENT DANS LA FIDAL**

E. Demé, P. Valpiani, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 83-88

*Il s'agit ici du premier chapitre d'un texte de management en athlétisme qui aborde les problèmes de la formation des dirigeants et la signification de la composante organisationnelle dans le « système athlétisme ». En outre, on propose la logique des propositions de formation permanente du dirigeant, adoptées par la FIDAL.*

*Les chapitres successifs de ce texte seront accueillis dans les prochains numéros de *Atleticastudi*.*

## Summaries

### ● CONSIDERATIONS ON WOMEN'S MARATHON RACE

E. Arcelli, *Atleticastudi (ITA)*, 4, 82, pp. 7-12

*The Author points out that there are no contra-indications for women in marathon race, through the comparison with the other running competitions and the valuation of the differences which exist in the performance ability between the two sexes.*

### ● INCIDENCE OF THE TECHNICAL-MECHANICAL FACTORS IN LONG DISTANCE RACES

T. Assi, *Atleticastudi (ITA)*, 1982, pp. 13-15

*The Author underlines the need of making reference not only to the physiological performance model in long distance races but also to the so-called technical-mechanical model, since the result in this kind of competitions depends not only on the available energy but also on*

*the utilization modalities of this energy.*

*The training methods must, therefore, include exercises for the development of the technical component of the performance.*

### ● PRESENTATION OF A TEST FOR THE EVALUATION OF THE LEVEL OF ENZY-MATIC TRAINING TO ANAEROBIOSIS IN MARATHON RUNNERS. THE « ACIDIFYING TEST »

G.G. Corbucci, G. Montanari, M. Cozzi, *Atleticastudi (ITA)*, 4, 1982, pp. 17-23

*The Authors have examined 9 F.I.D.A.L. marathon runners of high national level to test the accumulation and decrease of lactates during 3 repeated tests of two times one thousand meters each, at overcritical speed and at time fixed recovery intervals.*

*The results, shown through a curve, suggest the possibility of using the « acidifying test » in order to verify the endurance in marathon runners.*

● **THE TRAINING OF THE ITALIAN MARATHON RUNNERS**

G.P. Lenzi, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 25-28

*Schematic exposition of the general training methodology followed by the high level Italian marathon runners and particularly by Massimo Magnani.*

● **SOME CONSIDERATIONS ON OUR POLE VAULTERS**

U. Cauz, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 29-48

*The Author evaluates the performance technique of some of the best Italian pole vaulters.*

*From the examination of the photographs obtained from the shot of the vaults the Author derives some kinetic and dynamic considerations.*

● **THE CONCEPT OF TRANSFORMATION IN THE THROW DISCIPLINES**

R. Piga and R. Recchia, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 49-53

*The Authors point out the meaning, of course with high level athletes, of the concept of transformation of the increased abilities of the organism through training into an actual improvement of the performance in the throw disciplines. They examine, therefore, the aspects connected with the periodization of the training, the methodology of working with weights, the jump and running exercises and the actual throw of the implements.*

● **TECHNICAL UP-DATING ON SHOT PUTTING, HELD IN TIRRENIA ON THE 7TH AND 8TH OF NOVEMBER 1981**

R. Piga, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 55-59

*The Author underlines the most modern characteristics of the so-called variable method in the training of shot putting which is essentially based on the utilization of implements of different weight.*

*The Author, besides explaining the biophysiological meaning of such metho-*

*dology, gives the principles of its practical utilization, the « when and « how » of the use of the light, heavy and standard implements.*

● **SOME PROBLEMS CONCERNING THE INTRODUCTION OF THE YOUNG PEOPLE TO HURDLING**

R. Bedini, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 61-67

*The Author expounds the stages of the introduction of the young people to hurdling, making reference both to the pedagogic-educational principles that must inspire the educator's (trainer, coach, technician) intervention, and to the practical means that can make the approach to this discipline easier .*

● **« CADETTI » AND « CADETTE » - REASONS FOR A NEW CATEGORY**

U. Ranzetti, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 69-82

*The Author, after examining the fundamental aspects of the F.I.D.A.L. young people's activity in the 60s and 70s, clarifies the reasons that, in these last years, led to the valuation of the need of starting a new young category (« cadetti » and « cadette »). He presents the technical program of this new category.*

*In the second part of this work, the Author focuses his attention on the 600 m, 1200 m and 3000 m races and on the related training methods.*

● **MANAGERIAL CONCEPTS IN THE BASIS FORMATION. DEVELOPMENT AND DIFFUSION OF MANAGEMENT IN FIDAL**

E. Demé, P. Valpiani, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 83-88

*It is the first chapter of a text about management in track and field, which deals with the problems of the professional training of managers and with the meaning of the organizatory component in the « track and field system ». The Authors present the logic of the proposals for the permanent formation of the manager adopted by F.I.D.A.L.*

*The following chapters of this text will be issued in the next numbers of *Atleticastudi*.*

### ● CONSIDERACIONES SOBRE EL MARATON FEMININO

E. Arcelli, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 7-12

*El Autor pone en resalto el hecho que no existen contraindicaciones en la práctica de carreras de maratón por parte de las mujeres, gracias a la comparación con las demás competiciones de carreras y la evaluación de las diferencias entre la capacidad de prestación de ambos los sexos.*

### ● INCIDENCIA DE LOS FACTORES TECNOMECANICOS EN LAS CARRERAS DE RESISTENCIA

T. Assi, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 13-15

*El Autor subraya la necesidad de considerar no sólo el modelo fisiológico de prestación en las carreras de resistencia, sino también el llamado modelo tecno-mecánico, puesto que en este tipo de competiciones el resultado no depende solamente de la cantidad de energía disponible, sino también de las maneras de utilización de la energía misma. Por esta razón la metodología de entrenamiento escogida debe incluir ejercicios*

*para el desarrollo del elemento técnico de la prestación.*

### ● PRESENTACION DE UN TEST DE EVALUACION DEL NIVEL DE ENTRENAMIENTO ENZIMATICO PARA LA ANAEROBIO-SIS EN EL CORREDOR DE MARATON: « EL TEST DE ACIDIFICACION »

G.G. Corbucci, G. Montanari, M. Cozzi, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 17-23

*Los Autores han examinando en nueve corredores de maratón de nivel elevado de la F.I.D.A.L. el grado de acumulación y de descargo de los lactatos durante tres pruebas repetidas de los veces mil cada una a velocidad sobre crítica y con intervalos fijados de recuperación. Los resultados, así obtenidos, reportados como curva en un gráfico, sugieren la posibilidad de utilizar dicho « test de acidificación » para probar el nivel de resistencia en los corredores de maratón.*

### ● EL ENTRENAMIENTO DE LOS CORREDORES DE MARATON ITALIANOS

G.P. Lenzi, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 25-28

*Esquema de la metodología general de entrenamiento seguido por los corre-*

dores de maratón italianos de nivel elevado y, en particular, por Massimo Magnani.

● **ALGUNAS CONSIDERACIONES SOBRE NUESTROS SALTADORES CON PÉRTIGA**

U. Gauz, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 29-48

*El Autor hace un exámen de la técnica de los saltos de algunos de los mejores saltadores con pértiga italianos. Del análisis de los fotogramas sacados per la filmación de los saltos, el Autor obtiene algunas consideraciones cinemáticas y dinámicas.*

● **EL CONCEPTO DE TRASFORMACION EN LAS DIFERENTES ESPECIALIDADES DE LOS LANZAMIENTOS**

R. Piga, R. Recchia, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 49-53

*Los Autores subrayan la importancia que, en los atletas de nivel elevado, tiene el concepto de transformación de la aumentada capacidad del organismo a través del entrenamiento para mejorar su prestación en la especialidad de los lanzamientos. Ellos examinan pues, los aspectos conexos con la periodización del entrenamiento, con las metodologías de ejercicios con carros, con saltos, con carreras y con el efectivo lanzamiento de los aparatos.*

● **ACTUALIZACION DE LAS TECNICAS DEL LANZAMIENTO DE PESO - SEMINARIO CELEBRADO EN TIRRENIA EL 7 Y 8 DE NOVIEMBRE DE 1981**

R. Piga, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 55-59

*El Autor subraya las características más actuales del llamado « método variable » basado — en su esencia — sobre la utilización de aparatos de pesos diferentes. El Autor, además de explicar el significado bio-fisiológico de esta metodología, nos da sus principios de utilización práctica, el « cuando » y el « como » se deben usar los aparatos ligeros, pesados y standard.*

● **ALGUNOS PROBLEMAS EN EL ACERCAMIENTO DEPORTIVO DE LOS JOVENES A LAS CARRERAS CON OBSTACULOS**

R. Bedini, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 61-67

*El Autor expone las etapas del acercamiento de los jóvenes a las carreras con obstáculos, tomando en cuenta tan los principios pedagogo-didáctico que deben guiar al educador (sea instructor, entrenador o bien técnico) en su tarea, como los medios prácticos que le pueden favorecer en esta función.*

● **« CADETTI E CADETTE » MOTIVACION DE LA CREACION DE UNA NUEVA CATEGORIA**

U. Ranzetti, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 69-82

*Después de haber analizado los aspectos fundamentales que caracterizaron la actividad juvenil de la Federación Italiana de Atletismo (FIDAL) en los años 60 y 70, el Autor aclara los motivos que, reciénamente han llevado a considerar la necesidad de crear a una nueva categoría juvenil (Cadetti y Cadette) y presenta su programa técnico.*

*En la segunda parte, el Autor pone el accento sobre las carreras de los 600, 1200 y 3000 metros y sobre sus metodologías de entrenamiento.*

● **CONCEPTOS DE MANAGEMENT EN LA FORMACION BASICA DE LOS DIRIGENTES. DESARROLLO Y DIFUSION DEL MANAGEMENT EN LA FEDERACION ITALIANA DE ATLETISMO (F.I.D.A.L.)**

E. Demé, P. Valpiani, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, pp. 83-88

*Es éste el primer capítulo de un texto de « management » aplicado al Atletismo, que trata de los problemas del entrenamiento profesional de la formación del dirigente, y la importancia del elemento « organización » dentro del « sistema Atletismo ».*

*Este artículo, además, presenta la « lógica » de las propuestas de formación del dirigente, aceptadas por la F.I.D.A.L.*

*Los próximos números de *Atleticastudi* incluirán los capítulos sucesivos de dicho texto.*

# Zusammenfassungen

## ● BETRACHTUNGEN ÜBER DEN MARATHONLAUF FÜR DAMEN

E. Arcelli, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, S. 7-12

*Durch den Vergleich mit den anderen Arten des Laufes und die Abschätzung der Unterschiede zwischen den Leistungsfähigkeiten der beiden Geschlechter betont der Autor, dass es keine Gegenanzeigen für Frauen im Marathonlauf gibt.*

## ● EINFALL DER TECHNO-MECHANISCHEN FAKTOREN IN DEN DAUERLÄUFEN

T. Assi, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, S. 13-15

*Der Autor behauptet, dass es notwendig ist, sich nicht nur auf das physiologische Leistungsmuster in den Dauerläufe zu beziehen, sondern auch auf das sogenannte techno-mechanische Muster, da das Ergebnis in dieser Art von Wettkämpfen nicht nur auf die verfügbare*

*Energie, sondern auch auf die Ausnützungsart dieser Energie ankommt.*

*Die ausgewählte Methodik des Trainings muss deswegen Schulungen zur Entwicklung des technischen Bestandteiles der Leistung einschliessen.*

## ● DARLEGUNG EINES TESTS ZUR ABSCHÄTZUNG DES NIVEAUS DES ENZYMATISCHEN TRAINING ZUR ANAEROBIOSE BEI DEN MARATHONLÄUFERN: DAS « SAUERENDE TEST ».

G.G. Corbucci, G. Montanari, M. Cozzi, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, S. 17-23

*Die Autoren prüfen, bei 9 F.I.D.A.L. Marathonläufern der italienischen Spitzenklasse, die Anhäufung und die Abnahme der Milchsäuren während 3 wiederholten Tests je von zweimal tausend meter, mit überkritischer Geschwindigkeit und mit Erholung in regelmässigen Abständen.*

*Die Ergebnisse zeigen die Möglichkeit des Gebrauches dieses «sauernde Test»,*

um die Geschwindigkeitsfestigkeit beim Athlet zu prüfen.

### ● DAS TRAINING DER ITALIENISCHEN MARATHONLÄUFER

G.P. Lenzi, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, S. 25-28

Schematische Darlegung der allgemeinen Methodik des Training, die von hochrangigen italienischen Marathonläufern, und besonders von Massimo Magnani, verfolgt wird.

### ● EINIGE BETRACHTUNGEN ÜBER UNSERE STABHOCHSPRINGER

U. Cauz, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, S. 29-48

Der Autor schätzt die Ausführungstechnik bei einigen der besten italienischen Stabhochspringer ab.

Von der Prüfung der Photogramme aus der Filmausnahme der Sprünge entnimmt der Autor einige kinetische und dynamische Betrachtungen.

### ● DER BEGRIFF VON UMÄNDERUNG IN DEN WURFSDISZIPLINEN

R. Piga und R. Recchia, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, S. 49-53

Die Autoren betonen die Bedeutung, natürlich bei hochrangigen Athleten, des Begriffes von Umänderung der verstärkten Fähigkeiten des Organismus durch das Training in effektive Verbesserung der Leistungen in den Wurfsdisziplinen.

Sie mustern deswegen die Aspekte durch, die mit der Periodization des Trainings, der Arbeitsmethodik mit den Gewichten, den Sprung- und Laufübungen und dem tatsächlichen Wurf der Wettkampfgeräte verbunden sind.

### ● TECHNISCHE FORTBILDUNG ÜBER DEN KUGELSTOSS IN TIRRENIA, AM 7. UND 8. NOVEMBER 1981.

R. Piga, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, S. 55-59

Der Autor betont die modernsten Charakterzüge der sogenannten veränderlichen Methode im Wurfstraining, die im wesentlichen auf die Ausnützung von verschieden schweren Geräte basiert.

### ● EINIGE PROBLEME ÜBER DIE EINFÜHRUNG DER JUGENDLICHEN IN DIE HÜRDENLAUFE

R. Bedini, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, S. 61-67

Der Autor legt die Etappen der Einführung der Jugendlichen in die Hürdenläufe dar; er bezieht sich auf die pädagogisch-didaktischen Prinzipien, die die Intervention des Erziehers (des Trainers, des Coaches, des Technikes) inspirieren müssen, und auf die praktischen Mittel, die die Annäherung der Disziplin erleichtern können.

### ● « CADETTI » UND « CADETTE » - GRÜNDE FÜR EINE NEUE KATEGORIE

U. Ranzetti, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, S. 69-82

Nach einer Darstellung der Grundzüge der Aktivität der F.I.D.A.L. Jugendlichen in den 60er und 70er Jahren, erklärt der Autor die Gründe, die zur Abschätzung der Notwendigkeit der Gründung einer neuen jugendlichen Kategorie (die « Cadetti » und « Cadette ») führen. Das technische Programm dieser neuen Kategorie wird dargelegt.

Im zweiten Teil dieser Arbeit richtet der Autor seine Aufmerksamkeit auf die 600 m, 1200 m und 3000 m Läufe und auf die bezüglichen Inhalte des Trainings.

### ● PRINZIPIEN DES MANAGEMENTS IN DER GRUNDAUSBILDUNG. ENTWICKLUNG UND VERBREITUNG DES MANAGEMENTS IN DER F.I.D.A.L.

E. Demé, P. Valpiani, *Atleticastudi* (ITA), 4, 1982, S. 83-88

Es handelt sich um das erste Kapitel eines Textes über das Management in der Leichtathletik, der sich mit den Problemen des Trainings und der Ausbildung der Managers und mit der Bedeutung der organisatorischen Komponente im « Leichtathletik System » beschäftigt. Die Logik der von F.I.D.A.L. angewandten Vorschläge für eine ständige Bildung des Managers wird dargelegt. Die folgenden Kapitel des Textes werden in den nächsten Nummern von *Atleticastudi* veröffentlicht.